

“L’ESAME DI DIPLOMAZIONE” Di Vincenzo Riccio

Noi giuriamo fin d’adesso

Che saremo assai studiosi

Della scuola elementare

Noi saremo gran tifosi.

Quel che abbiam imparato adesso

Noi ce lo portiamo appresso

Chiuso e bene custodito

Dentro il naso con un dito.

Quante cose abbiam imparato:

in cartella è conservato:

canti, giochi, costruzioni,

tecniche speciali per diventar pittori.

Filastrocche che parlano del mare

Poesie che ci insegnano a sognare,

fiabe che fanno contenti:

anche i bambini con il mal di denti.

Ci hanno insegnato anche a far pipì

Con pantaloni chiusi fino a qui,

poi non parliamo della pupù:

che pazienza hanno avuto per calarceli giù!

Tutto abbiamo imparato,

nella scuola dove ci avete mandato,

a soffiarci il naso con il fazzoletto

e no sulla manica o con il colletto

a lavarci le manine con il sapone,

prima di mangiare a colazione.

A spazzolare ad uno ad uno i denti

Per fare risate bianche e splendenti.

Abbiamo imparato a dire

Qualche volta grazie, qualche volta prego:

però non lo diciamo sul serio,

dobbiamo ancora specializzarci nelle buone maniere.

Ma la cosa che abbiamo imparato bene

È a giocare, a ridere e a stare insieme

Questa speriamo che non ce la facciano disimparare

Visto che è la cosa più bella e semplice che sappiamo fare.

Ora è il momento dell'esame

Ripetiamo a voce alta tutto il nostro sapere.

Questo per dimostrare e farvi vedere

Che il diploma non ce l'hanno regalato

Ma ce lo siamo: sudato!

Il quadrato è fatto così perché

Da che mondo è mondo tutti hanno detto

Ecco il quadrato: e poi l'hanno disegnato.

Il triangolo è stato inventato da Babbo Natale

per fare l'albero per farci sognare.

Le uova le hanno inventate le galline

Come i bambini sono invenzione delle baby sitter.

I numeri sono stati scoperti da un banchiere

Per contare i soldi del forziere.

Le parole sono state inventate da un bambino

Che non sapeva come chiedere alla mamma un budino.

Il ruggito lo hanno inventato i leoni,

mentre il nitrito lo hanno scoperto i gatti,

ma visto che erano troppo piccoli

lo hanno regalato ai cavalli.

I colori poi, li ha inventati il cielo,

con l'arcobaleno,

mentre i pesci hanno imparato a nuotare

in piscina,

al corso di nuoto per pesciolini.

Il telefono è stato inventato dagli indiani,

mentre il treno l'hanno scoperto i viaggiatori

alle stazioni.

La lavatrice l'ha inventata la mamma,

mentre i cartoni animati hanno inventato la televisione

Di cose ne sappiamo tante,

tutte le altre cose che ancora non conosciamo

le hanno inventate le maestre, per farci venire a scuola

perché altrimenti che cosa ci insegnavano?

E infatti la scuola l'hanno inventata le maestre.

Mentre i bambini hanno inventato i giochi, la felicità,

l'allegria senza tristezza, la gioia e la spontaneità,

i bambini hanno inventato i papà, le mamme, le nonne

e anche le sorelline.

Una cosa che possiamo inventare solo stando insieme:

senza andare a scuola,

sapete qual è?

E' volerci bene.

Questa è la filastrocca della diplomazione,

che viene detta per provocare commozione.

Si sa, i papà, le mamme, le nonne e i nonnoni

Sono sensibili ai nostri paroloni.

Ma questa volta, in via straordinaria,

per dimostrare a tutti quanti, tanti,

che qui a scuola, oltre alle idee e alla fantasia,

ci hanno sviluppato anche la cortesia,

o meglio la sensibilità,

diremo delle prose in libertà.

Per le persone che amiamo PIU' TANTO.

Per carità, è un errore! ma fa capire quanto

è l'affetto, il tenero trasporto,

che non ha nulla a che vedere con l'automobile,

ma con quella sensazione che proviamo

al solo dire il vostro cognome:

MAMMA, PAPA',NONNONE.

Eilà, non ti offendere nonnina, anche per te c'è in serbo una rima.

Si sa che noi bambini sbadati

Siamo dei geni a fare con le parole frullati.

Mettiamo insieme un po' di tutto:

baccalà e prosciutto,

latte e pecorino,

zuppa di verdura con il vino.

Stacchiamo le parole a piacimento,

così cassapanca per noi diventa

una casa bianca;

polentone,

diventa una pentola a pressione.

Un bisnonno

Diventano due nonni.

E' per questo, per non far confusione,

che siamo venuti a scuola

per imparare a mettere bene in fila ogni parola.

E le maestre, con santa pazienza,

hanno legato insieme il tema e la desinenza,

così piccolo con etto diventa piccoletto,

una puzza con one fa diventare un bambino puzzone,

e a un signore con luna se appiccico un tico

lo faccio diventare un po' lunatico.

E poi abbiamo ancora imparato

che se le parole si condiscono

con l'emozione diventano un ricamo:

quasi per magia, si trasformano in poesia.

(A QUESTO PUNTO SI POSSONO FAR DIRE ALCUNE POESIE DELL'ANNO

O SULL'ESTATE)

E quello che qualcuno ha fatto per noi,

legare insieme con il filo dell'amore

un certo numero di parole.

Queste sono per voi nonni.

Tra le tue braccia, stanche,

trovo la quiete del tempo.

I giochi si fermano un momento,

i rumori lasciano posto al silenzio.

Le tue parole, nel dirmi amore,

sono lungo, lente:

quasi volessero durare sempre.

Ogni tuo sguardo, si posa delicato, fragile, su me:

come un velo sospeso dal vento;

una nuvola di bianco, sfumata,

per te nonna a volte ritoccata,

fa capire, anche a me che sono bambino:

che nella vostra età c'è tutto il mio destino.